

# Le raccolte zoologiche

Carlo Violani

Università degli Studi di Pavia

## RIASSUNTO

Il contributo si propone di tracciare a grandissime linee un colpo d'occhio sulle cospicue raccolte di animali di Oltralpe e d'Oltreoceano esistenti nei musei naturalistici italiani, frutto spesso misconosciuto dell'operato paziente e laborioso di esploratori, raccoglitori, studiosi ed appassionati di scienze naturali in terre lontane. Si affronterà in particolare anche il tema delle metodiche di raccolta, preparazione e conservazione dei vari organismi come suggerito dalle indicazioni manualistiche d'epoca e dalle moderne tecniche museali.

Parole chiave

animali esotici, musei italiani, esemplari raccolti e conservati

## ABSTRACT

*The zoological collections*

*The present contribution traces a concise overview on the rich animal collections gathered beyond the Alps and the Mediterranean sea, now preserved in the Italian museums of Natural History. They are mostly the results of efforts made by explorers, collectors, scientists, amateurs of natural history, as well as by taxidermists and museum curators, sometimes poorly known or unrecognised by the scientific world. Considerations on practical handbooks of zoological preparations of the time are also added.*

Key words

*exotic animals, Italian museums, collected and preserved specimens*

Non sarà possibile tracciare in breve tempo un quadro fedele e dettagliato delle collezioni zoologiche d'Oltralpe e d'Oltremare presenti nei musei italiani dalle origini alla metà del XX secolo. Il tema è troppo vasto e le collezioni comprendono gruppi molto eterogenei di organismi che richiedono modalità di raccolta e di preparazione particolari. Si cercherà tuttavia di dare qualche esempio.

Abbiamo già sentito in precedenza come le grandi spedizioni marittime (da James Cook a Charles Darwin) abbiano riportato materiali zoologici nei più grandi musei europei. Scambi, acquisizioni e donazioni fecero pervenire alcuni di quei reperti anche nei nostri musei italiani come viene attestato dai documenti storici.

In epoca napoleonica, per esempio, dal Museo di Parigi si ottennero scambi di duplicati con i musei universitari di Pavia, Bologna e Padova che avevano fornito al Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia una lista di esemplari desiderati per l'ostensione agli studenti universitari; fu così dunque che al Museo di Pavia che pervenne il primo ornitorinco ed alcuni mammiferi e uccelli austr-

liani non ancora rappresentati nelle collezioni dell'Ateneo ticinese. Poche furono le spedizioni d'Oltreoceano intraprese nella prima metà dell'Ottocento da parte degli stati italiani pre-unitari, se si eccettuano il Regno di Sardegna e il Granducato di Toscana. Fu proprio la Casa di Lorena ad inviare il botanico Giuseppe Raddi per un anno in Brasile e nelle regioni più interne a raccogliere piante ed animali, al seguito di Maria Leopoldina d'Asburgo, futura sposa di Dom Pedro di Braganza. Le collezioni riportate furono suddivise tra il Museo di Storia naturale di Firenze e il Museo universitario di Pisa.

Più numerosi gli esploratori-raccoglitori che viaggiarono in proprio e non ebbero alle loro spalle un'organizzazione governativa che li sovvenzionava; il lombardo Gaetano Osculati, per esempio, visitò in date successive l'Egitto, il Medio Oriente, gli Stati Uniti e l'Ecuador, riportando materiali zoologici che furono donati in gran parte al Museo civico di Storia naturale di Milano, al suo rientro in Italia nel 1848. Le collezioni di vertebrati vennero studiate da Emilio Cornalia, mentre quelle entomologiche

furono determinate da Camillo Rondani (i ditteri) e da specialisti francesi. I colibri e alcuni colombi furono però inviati a Parigi, al grande esperto di ornitologia esotica del tempo, il principe Carlo Luciano Bonaparte, e dalla collezione di questi approdarono al Museo di Parigi e a quello di New York.

Gran parte delle collezioni esotiche di questo periodo proviene tuttavia da acquisti effettuati presso i cosiddetti mercanti-naturalisti o “negociants-animaliers”, molto spesso stranieri: Emile Parzudaki, i fratelli Edouard e Jules Pierre Verreaux (Fig. 1), Madame Verdey a Parigi; Benjamin Leadbeater, Edward Gerrard e figli, Henry Whitely in Gran Bretagna; G.A. Frank ad Amsterdam (Fig. 2), che aveva l’incarico di vendere i duplicati del ricco museo di Leida.

Questi commercianti immettevano sul mercato naturalistico collezioni esotiche eterogenee, con esemplari spesso ripreparati da pelli grezze e munite di dati generici di provenienza. Pochi preferivano mantenere i cartellini origi-



Fig. 1. Cartellino della Casa Verreaux di Parigi (prima metà secolo XIX). Museo zoologico “La Specola”, Firenze.



Fig. 2. Cartellino della collezione G.A. Frank, Amsterdam, 1867. Museo civico Storia naturale, Genova.

nali dei raccoglitori di campo; più spesso li eliminavano e li sostituivano con dati approssimativi o erronei, affinché i propri clienti non si potessero rivolgere direttamente al raccoglitore-esploratore, lasciando fuori il proprio negozio dalle trattative del mercato. Jules Verreaux, per esempio, fece determinare esemplari esotici di uccelli, procuratigli dai suoi corrispondenti in Sud America, ai più celebri specialisti inglesi e poi li rivendette, anche contemporaneamente, a diversi collezionisti europei etichettando i

campioni come *typus unicus!*

I negozi o “comptoirs” di storia naturale pubblicavano cataloghi a stampa con liste dei loro materiali in vendita e relativi prezzi diffondendoli anche in Italia. I ricchi collezionisti privati potevano permettersi di pagare cifre alte per esemplari rari o notevoli oppure per lotti unici di insetti esotici, tanto da mettere in difficoltà chi entrava in competizione nell’acquisto su incarico di musei di fama internazionale, compreso il British Museum o il Museo di Storia naturale di Vienna. In Italia i materiali esotici venivano per lo più rivenduti ai nostri musei da commercianti quali i Bonomi a Milano (famosa dinastia di imbalsamatori) e dai Comba a Torino; più tardi la Casa Brogi di Siena dominò il mercato di reperti tassidermizzati.

I raccoglitori difficilmente vendevano in proprio; i loro materiali, spediti in Europa e debitamente preparati, venivano convogliati dai negozianti di oggetti naturalistici o dalle case d’asta verso i musei più ricchi e i collezionisti privati. Coleotteri e lepidotteri dell’Indonesia, uccelli delle Molucche e del bacino amazzonico quasi inesplorato furono spediti in grandi serie da Alfred Russel Wallace e dai suoi collaboratori sul campo (Fig. 3); essi vennero prima identificati e pubblicati dagli specialisti dei vari gruppi; in seguito le serie dei duplicati vennero offerte tramite la casa d’asta Stevens ai compratori più facoltosi. La serie migliore venne però trattenuta al British Museum e gli esemplari meno appariscenti finirono nelle raccolte private di personaggi appassionati di ornitologia, come il conte Ercole Turati di Milano o il conte Oddo Arrigoni degli Oddi di Monselice.

Solo a partire dalla seconda metà del XIX secolo si intuirà e si apprezzerà il valore scientifico delle serie di esemplari

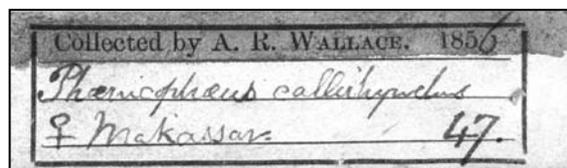


Fig. 3. Cartellino della collezione Alfred R. Wallace, 1856. Museo zoologico “La Specola”, Firenze.

provenienti da varie località geografiche. Il Museo civico di Storia naturale di Genova trattenne per sé le serie più rappresentative di uccelli della Nuova Guinea, Molucche e isole adiacenti, catturati, imballati e spediti da Luigi Maria D’Albertis, Odoardo Beccari, A.A. Bruijn e Lamberto Loria; i duplicati furono scambiati con altri musei o messi in vendita per rifarsi delle spese delle spedizioni scientifiche sostenute dal museo o dallo stesso direttore del museo, il marchese Giacomo Doria (Figg. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10).

Sono significative le parole di un testimone oculare, l’itologo Decio Vinciguerra, nel rammentare lo spettacolo

suscitato dall'arrivo dei materiali scientifici al museo di Genova, tanto attesi dai diversi specialisti a cui sarebbero stati affidati per lo studio. "È ancora vivo nella mia mente il ricordo di quei giorni indimenticabili nei quali giungevano al museo gli invii di animali dalla Nuova Guinea. Le splendide *Paradisee*, di cui ben tre nuove specie furono scoperte dal D'Albertis, i variopinti pappagalli, gli eleganti colombi, i giganteschi casuari uscivano in gran quantità dalle casse ed erano deposti sul pavimento della grande Sala del Museo civico che si ricopriva quasi di un tappeto de' più smaglianti colori; centinaia di rettili, migliaia e migliaia di insetti, per non dire degli altri animali di qualsiasi classe, erano estratti dai barattoli che li contenevano e preparati per ulteriori ricerche. Su questi materiali lavorarono i più illustri zoologi italiani e stranieri, ed i loro lavori, pubblicati negli Annali del Museo civico, formano una delle più importanti contribuzioni alla conoscenza zoologica della Nuova Guinea" (Vinciguerra, 1901).

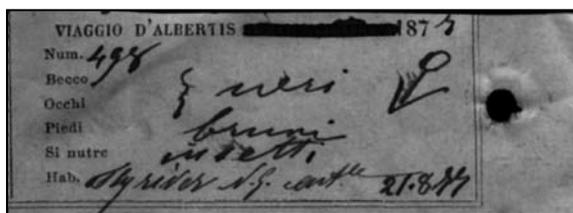


Fig. 4. Cartellino della collezione L.M. D'Albertis, 1877 (recto) con note di L.M. D'Albertis. Museo civico Storia naturale, Genova.

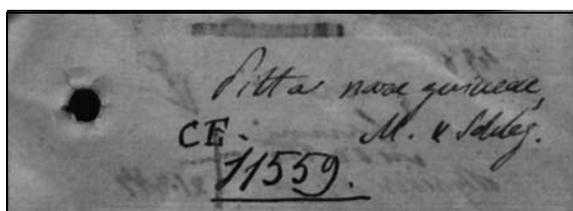


Fig. 5. Cartellino della collezione L.M. D'Albertis, 1877 (verso) con grafia di T. Salvadori. Museo civico Storia naturale, Genova.

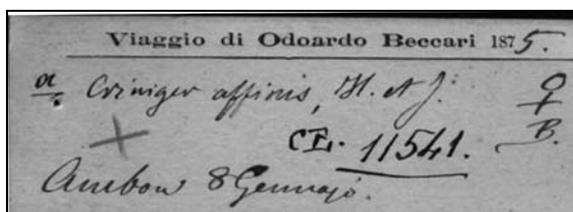


Fig. 6. Cartellino della collezione O. Beccari 1875, determinazione in grafia di T. Salvadori. Museo civico Storia naturale, Genova.

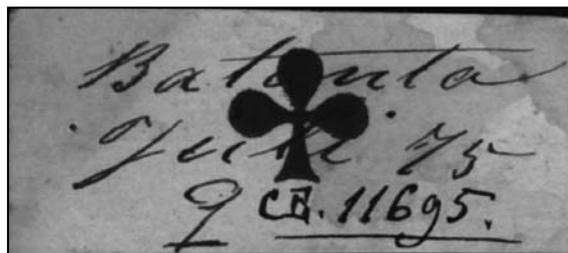


Fig. 7. Cartellino della collezione A.A. Bruijn, luglio 1875, ricavato da una carta da gioco (recto). Museo civico Storia naturale, Genova.

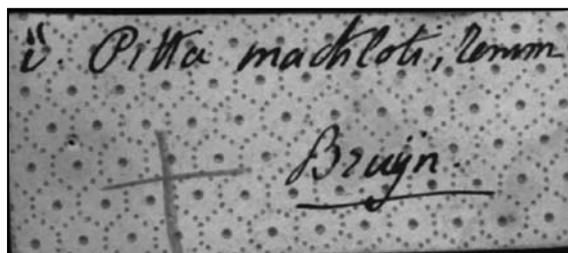


Fig. 8. Cartellino della collezione A.A. Bruijn, luglio 1875, ricavato da una carta da gioco (verso); determinazione in grafia di T. Salvadori. Museo civico Storia naturale, Genova.

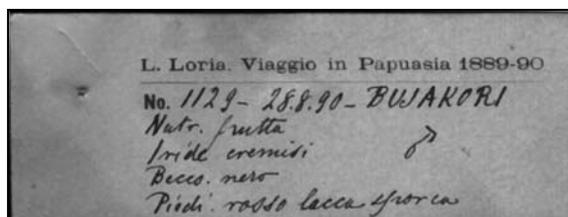


Fig. 9. Cartellino della collezione L. Loria, 1889-90, con note di Lamberto Loria. Museo civico Storia naturale, Genova.

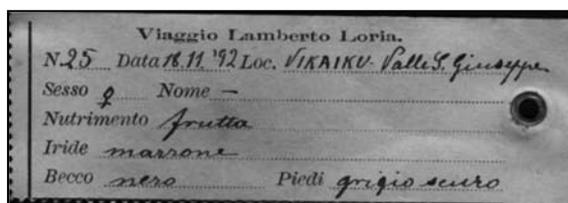


Fig. 10. Cartellino della collezione L. Loria, 1892, con note di Lamberto Loria. Museo civico Storia naturale, Genova.

Alla fine dell'Ottocento, in seguito alle espansioni coloniali in Africa orientale, diverse spedizioni di esploratori, militari-cacciatori e ricchi privati iniziarono a rifornire con materiali zoologici i musei italiani o le proprie raccolte in patria; si ebbero così faune dell'Eritrea, dell'Etiopia e della Somalia che giunsero ai nostri istituti per strade diverse. La Società Geografica Italiana convogliò le raccolte di Orazio Antinori e Vincenzo Ragazzi in Africa equatoriale presso i musei di Torino e di Genova, ma doni di singoli esemplari o di piccole serie vennero distribuiti per l'istruzione degli studenti ai musei universitari, tra cui Pavia e Palermo per citare due esempi.

Tra i ricchi privati viaggiatori nelle colonie vi erano collezionisti di alcuni gruppi zoologici in particolare, che compirono escursioni di raccolta a loro spese, appoggiandosi al personale scientifico di noti musei italiani. Fu il caso di Paolo Magretti, benestante naturalista milanese che arricchì le proprie raccolte di imenotteri africani (gruppo per il quale fu un grande specialista), ma non dimenticò di inviare dall'Eritrea carnivori e antilopi per il museo di Milano o di combinare (tramite le guarnigioni di militari residenti in Africa orientale) l'arrivo di un raro oritteropo per il museo universitario di Pavia, con grande felicità del suo antico maestro di zoologia, il professor Pietro Pavesi. Le ricche raccolte entomologiche di Magretti furono donate dai suoi eredi al museo di Genova con la sua biblioteca specializzata. Un ultimo aspetto, tra i tanti, è quello della letteratura manualistica per i raccoglitori in terra d'oltremare. Qui le raccolte di animali sono copiose, ma le preparazioni del materiale devono essere fatte con grande velocità ed accuratezza, a causa delle condizioni climatiche estreme e dei numerosi imprevisti: le muffe sviluppatasi per l'umidità, le formiche e gli insetti parassiti che divorano i reperti stesi ad asciugare, i trasporti e l'invio a volte fortunoso delle casse contenenti gli animali verso l'Italia, ovviamente via terra e poi via mare. I materiali saranno ripreparati nei laboratori dei musei italiani, ma la concia delle pelli e la prima, importante preparazione dei reperti deve essere fatta sul campo, e in modo ottimale. Eger, Lessona, Gestro e lo stesso Magretti pubblicarono manuali (soprattutto per la casa editrice Hoepli) oppure consigli per i viaggiatori che si recavano nelle colonie o in località comunque esotiche con lo scopo di riportare in patria collezioni naturalistiche. In tal modo anche chi non fosse stato un esperto tassidermista poteva tuttavia cimentarsi nel preparare in modo sommario una pelle di mammifero o radunare una

collezione di insetti, corredando il materiale con dati di raccolta accurati e soprattutto scientifici. Prototipo di questi manuali fu un libretto inglese di tassidermia, di W. Swainson, molto diffuso dai primi decenni dell'Ottocento in diverse traduzioni e i cui consigli sono ancor oggi validi, ovviamente tenuto conto del mutare dei tempi. *“Come regola generale il collezionista che si reca all'estero deve adattare l'ingombro di tutti i suoi bagagli al carico di un mulo o di un cavallo: questi infatti sono gli unici mezzi di trasporto che troverà, per esempio, in tutta l'America meridionale e in gran parte di quella settentrionale. In Sud Africa vengono usati carri per i lunghi viaggi, ma per brevi distanze il bagaglio è trasportato sul dorso di cavalli o di buoi. [...] Gli insetti molto piccoli possono essere infilzati su di un portaspilli appeso al collo o all'asola del bavero. [...] Il collezionista dovrà essere provvisto di molte scatole con varie dimensioni, a seconda del tipo o della durata delle sue cacce. Se opera in climi tropicali avrà bisogno di scatole di circa 13x8 pollici, tali da contenere il bottino di una giornata, e sarà spesso costretto a portare a casa il resto delle sue prede spillato all'esterno e all'interno del proprio cappello; un piccolo contenitore, in quei paesi, sarà utilissimo per contenerli separatamente gli insetti più piccoli e più rari. In Europa il collezionista avrà bisogno, per un viaggio, solo di una scatola da raccolta di dimensioni moderate per riporvi il frutto delle sue escursioni giornaliere; questa deve essere dotata di piccole cerniere di ottone e provvista di chiave e lucchetto: i servitori sono sempre troppo curiosi ed è meglio tenere queste cose al di fuori della loro portata...”* (Violani, 2006).

## RINGRAZIAMENTI

Sono particolarmente grato a Giuliano Doria, Enrico Borgo, Marta Poggesi ed Edoardo Razzetti per le immagini relative al materiale del Museo civico di Storia naturale di Genova e del Museo zoologico “La Specola” dell'Università di Firenze. Uno speciale ringraziamento a Daniela Ghia e Gianluca Fea per l'aiuto fornitomi nelle mie ricerche.

## BIBLIOGRAFIA

- VINCIGUERRA D., 1901. L.M. D'Albertis. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 38 (10): 849-855.
- VIOLANI C., 2006. Paolo Magretti, naturalista, entomologo, raccoglitore. In: Siviero M., Violani C. (Editors). Paolo Magretti naturalista ed entomologo. *Comune di Paderno Dugnano*, Paderno Dugnano: 64 pp.

Indirizzo dell'autore

---

CARLO VIOLANI - Dipartimento di Biologia Animale, Università degli Studi di Pavia, via Taramelli, 24 - 27100 Pavia; e-mail: carlo.violani@unipv.it.